

IL FATTO. Contraddittori i risultati delle diverse analisi sulle acque di balneazione italiane

Mare pulito, mare sporco Dove mettere l'ombrellone

ROMA. «Lo stesso mare di ogni estate», suggeriva un romanzo di discreto successo qualche anno fa. Ma è davvero una buona idea? Non è detto, anche se è obiettivamente difficile farsi un'idea ragionevolmente corretta dell'effettiva situazione in questa o quella località. Bombardati da informazioni, spesso in netto contrasto tra loro, provenienti dalle fonti più disparate e più o meno attendibili, rischiamo di non riuscire a orientarci nella scelta della spiaggia per un tuffo veloce nel fine settimana o, peggio ancora, per una vacanza dalla quale ognuno legittimamente si aspetta riposo, svago e salute. Che rischiano di essere compromessi da inquinamento - non solo dell'acqua: anche quello provocato dai rumori troppo forti e un inquinamento vero e proprio, con conseguenze dannose per l'organismo - mancanza di servizi adeguati, mancanza di sicurezza.

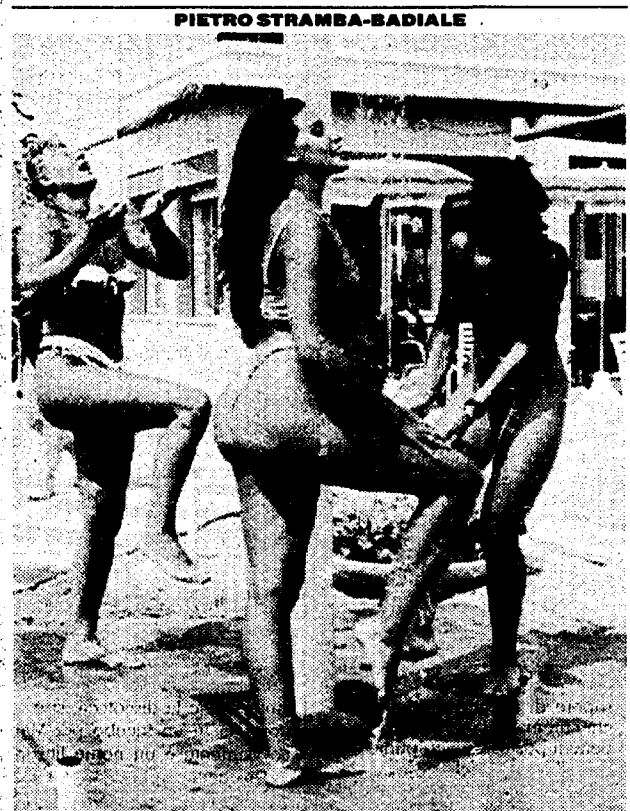
Primo punto di riferimento, il rapporto sulla qualità delle acque di balneazione presentato come ogni anno la scorsa primavera dal ministero della Sanità. Basato sulle rilevazioni compiute dalle Usi nel corso del '93, ci dice che, su un totale di 7.185 chilometri e 700 metri di costa, quelli che presentano acque sicuramente balneabili in base alle leggi italiane sono 4.289,3 (il 59,7%), mentre quelli inquinati sono 526,2 chilometri, cui vanno aggiunti 720,2 chilometri non balneabili perché occupati da porti o da installazioni militari o perché protetti in quanto parchi marini e un «buco nero» di 1.650 chilometri lungo i quali i prelievi sono stati troppo pochi o non sono stati del tutto effettuati.

Le dettagliatissime cartine del ministero della Sanità disegnano una costa a macchia di leopardo, con un fitto alternarsi - salvo poche eccezioni, in genere negative, come quelle del Lazio a Nord di Roma o del golfo di Napoli, dove quasi ovunque con l'acqua non è proprio il caso di avere alcun contatto - di zone azzurre e di zone rosse in cui finisce per essere difficile orientarsi con precisione. Ad aiutarci dovrebbero essere i Comuni, cui spetta il compito di esporre ben visibili i cartelli di divieto di balneazione. Ma, a quanto pare, non sempre è così. La denuncia viene dalle due imbarcazioni - la «Cattolica» e la «Anoelle» - impegnate in questi giorni nell'edizione '94 dell'operazione Goletta verde di Legambiente, che a buon diritto può essere considerata, per la serietà e la sistematicità delle analisi, una sorta di «prova del nove» delle indicazioni ufficiali del ministero della Sanità.

Mare pulito, anzi sporco, forse così così. È una grandola di indicazioni spesso contraddittorie quella che viene dalle analisi - sia ufficiali sia di diverse organizzazioni ambientaliste - che si susseguono come ogni estate. Colpa dei diversi standard utilizzati, ma anche del rapido mutare delle effettive condizioni delle acque. Tenendo comunque presente che i nostri limiti d'inquinamento sono i più severi di tutto il Mediterraneo.

Scegliere la spiaggia per questa estate Un'indicazione viene dall'Europa

Vanno prese - come tutte le analisi sulla qualità delle acque del mare - come un'indicazione di massima, non certo come vangelo. Le «Bandiere blu» europee possono comunque costituire un ragionevole punto di riferimento per chi deve ancora scegliere dove andare a prendere (con le dovute cautele per evitare scottature o danni ancora più gravi a causa dei raggi ultravioletti poco filtrati dalla sempre più sottile fascia d'ozono: creme con adeguato fattore di protezione, esposizione graduale e mai nelle ore centrali della giornata) la tintarella e fare un bagno senza timore di finire avvelenato. Ma, attenzione, non è che per il solo fatto di non aver ottenuto la «Bandiera blu» una località sia da evitare perché inquinata: per quanto sicuramente importantissimo, quello dell'acqua pulita - a certificarlo devono essere le analisi delle Usi compiute a termini di legge: dodici prelievi e relative analisi negative tra aprile e settembre dell'anno precedente - è solo uno dei parametri presi in considerazione dalla commissione che seleziona i comuni o le singole spiagge da segnalare. Per ottenere il riconoscimento bisogna anche dimostrare di disporre di adeguati servizi di sicurezza, di impianti come spogliatoi, docce, bagni, punti di ristoro. E di essere in regola con le norme contro quelle barriere architettoniche che rendono tanto difficile, quando non impossibile, la fruizione della spiaggia e del mare da parte dei portatori di handicap.



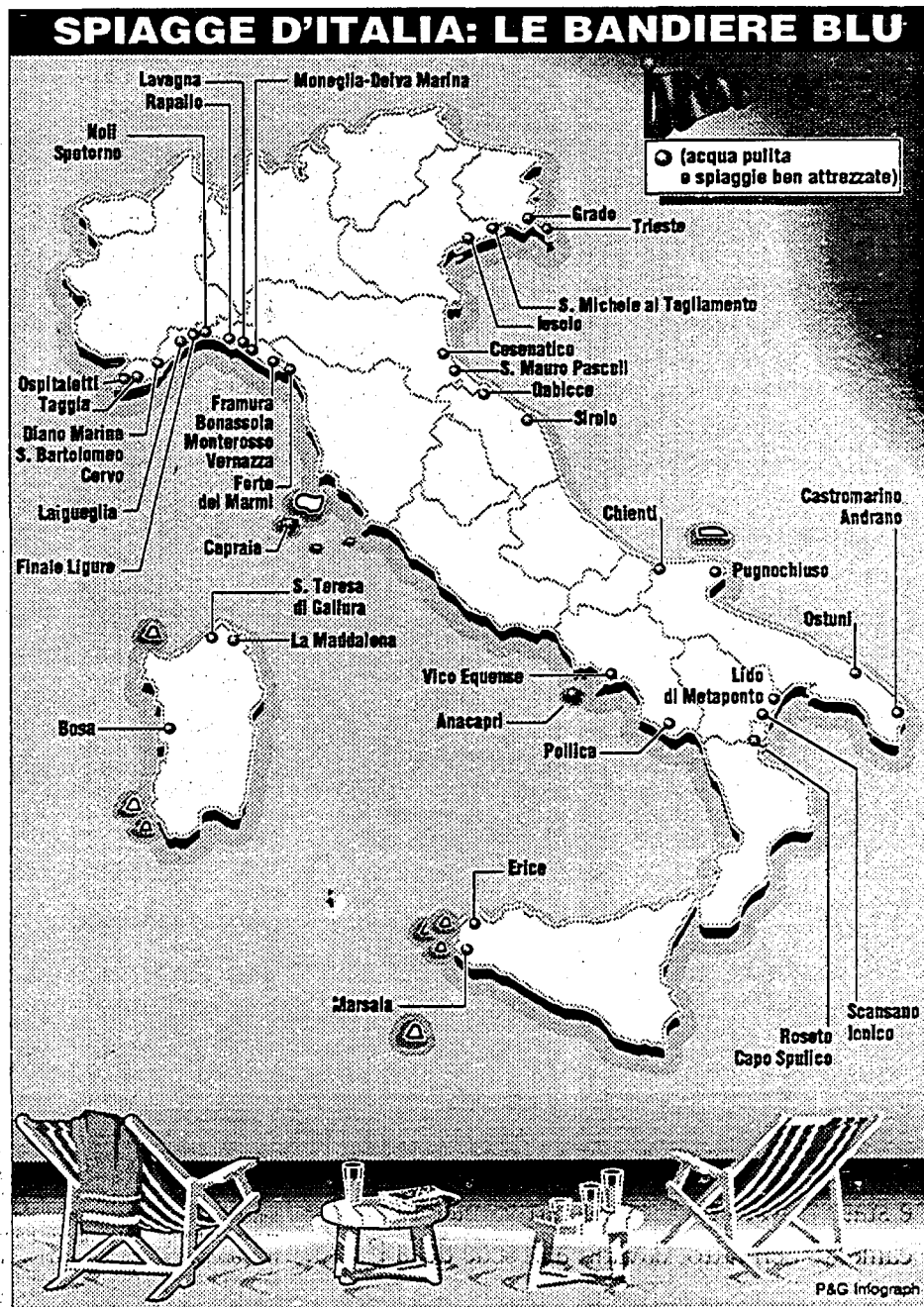
Tre ragazzi si rinfrescano sulla spiaggia di Cesenatico. Candoli/Ansa

Non è segnalato il divieto di balneazione - dice Goletta verde - per esempio alla foce del Tacina, in Calabria, dove è stata rilevata una concentrazione di coliformi fecali 50 volte superiore ai limiti di legge. E se lungo la costa jonica calabrese ci sono alcune conferme - l'effettiva pulizia delle acque di Roccella Jonica, Riace Marina e Marina di Catanzaro - il fortissimo inquinamento di Mellito Porto Salvo, dove il mare è più sporco di quanto potrebbe esserlo per legge uno scarico fognario - gli undici prelievi effettuati tra Porto Salvo e Crotona segnalano una maggioranza di situazioni a rischio che smentisce l'ottimismo di Usi e ministero della Sanità.

Qualcosa di simile a quello che Goletta verde sta verificando in Campania e in Lazio, con risultati negativi nella grande maggioranza dei casi: tra Sapi e Gaeta, in sostanza, si salverebbero solo Palinuro, Capri, Ischia e Gaeta. Pollice verso (inquinamento cinque volte superiore al consentito) anche per Vico Equense, che pure ha ottenuto proprio in queste settimane - come si può vedere dalla cartina qui a fianco - una delle ambite «Bandiere blu» europee che vengono assegnate alle località che possono garantire sia acque pulite sia spiagge ben attrezzate e

sicure. Una contraddizione che forse può trovare una spiegazione nella diversità degli standard utilizzati per i prelievi e nella mutevolezza delle correnti: acqua pulita oggi può non voler dire la stessa cosa non solo l'anno prossimo, ma nemmeno la prossima settimana, e viceversa. Proprio per questo in altri paesi del Mediterraneo - nella Catalogna spagnola, per esempio - analisi e classifiche ufficiali spiaggia per spiaggia vengono aggiornate settimanalmente durante la stagione estiva e soprattutto fatte conoscere tempestivamente attraverso i giornali.

Forse un giorno ci si riuscirà anche da noi. Nel frattempo, visto



Wwf, otto itinerari «intelligenti» per turisti che amano l'ambiente

ROMA. «Turista non per caso», ovvero 8 itinerari «intelligenti» organizzati dal Wwf per sensibilizzare chi viaggia a muoversi «in punta di piedi» senza danneggiare l'ambiente. L'associazione ha preparato escursioni nel parco nazionale del Pollino (8 giorni, 700.000 lire), in quello del Cilento (7 giorni, 1 milione circa), in quello d'Aspromonte (10 giorni, 650.000 lire); all'estero si potrà visitare Mertola, in Portogallo (8 giorni, 1 milione e mezzo); Sierra Espuña, in Spagna (10 giorni, 1 milione e mezzo); Prespa, in Grecia (9 giorni, 1.260.000 lire); i Pirenei (10 giorni, 1.650.000 lire). Durante le escursioni, i partecipanti saranno ospitati in locande e alberghi tradizionali, in alcuni casi addirittura saranno accolti in case private. «Oggi turismo e ambiente stanno diventando necessari l'uno all'altro - spiega il Wwf - il turismo ha nuove opportunità di sviluppo controllato là dove esiste un ambiente naturale controllato e fruibile; l'ambiente, a sua volta, trova nella risorsa economica turistica nuovi interessi per la propria difesa e tutela».

Gli incidenti più gravi nel Veneto, in Friuli e nel Modenese. I feriti sono 35

Tragico inizio di week-end: già 18 morti

ROMA. Giorni di traffico, giorni di morte. Ci sono bollettini terrificanti. Sulle strade italiane si viaggia a rischio.

Sono state le ventiquattro ore più drammatiche sulle strade del Veneto da molti anni a questa parte: 9 morti e 35 feriti in 49 incidenti. Il più grave verso le 22,20 di venerdì sera, sull'autostrada del Brennero, nei pressi di Cavaion Veronese (Verona): un autocarro Mercedes, condotto da Massimo Serpotta, 22 anni, di Bolzano, ha provocato una serie di tragici tamponamenti. Mentre viaggiava in direzione Trento-Modena, per cause non ancora accertate, il pesante mezzo è finito dapprima contro la Fiat Ritmo guidata da Osvaldo Profeta, 41 anni di Innsbruck che viaggiava assieme alla moglie Crista Lakner, 44 anni, e i figli Isabella di 12 e Maurizio di 7; e poi contro una Mercedes condotta da Swel Gintili, 46 anni, di Stoccarda, con a fianco la moglie Brigitte Lauster e il figlio Marcel di 17 anni. La vettura, a sua volta, è finita contro la Ford Sierra guidata da Siegmund Lesniak, 47 anni, di Colonia: Crista Lakner, sbalzata fuori dall'abitacolo, è deceduta sul colpo, mentre gli altri tre occupanti della vettura, avvolta dalle fiamme, sono morti carbonizzati. Sembra che il conducente dell'autocarro - al quale è stata ritirata la patente e che rischia una denuncia per omicidio colposo plurimo - non si sia accorto che le vetture stavano rallentando per un incolonnamento dovuto a un tamponamento.



I rottami dell'auto travolta da un tir nei pressi di Affi (Verona). Umberto Tomba/Ansa

Morte anche in Friuli. Sei persone, tra cui i componenti di un'intera famiglia tedesca, sono morte in un agghiacciante incidente stradale avvenuto venerdì sera sulla statale 354 che collega Latisana a Li-

gnano. Le vittime sono Thomas Lang e la moglie Demes Gudula, entrambi di 38 anni, i figli Mathias, di 9 anni, e Gloria di 5, oltre alla sorella dell'uomo, Siegrid Lang, di 37 anni, il cui corpo è stato ritrovato appena ieri mattina in un canale adiacente al luogo del sinistro. La sesta persona deceduta è Vittorio Giacomoni, 59 anni, di Castel San Pietro (Bologna).

Sembra che all'origine dell'incidente sia stata l'eccessiva velocità della Bmw sulla quale viaggiava, in direzione di Lignano, la famiglia tedesca. All'altezza di Peregada, laddove la strada si piega in una curva, l'asfalto reso viscido dalla pioggia avrebbe fatto perdere al conducente il controllo della vettura, spingendola nella corsia opposta. Qui stava sorpassando un fu-

gurgoncino del bolognese, con il quale l'impatto è stato inevitabile. Siegrid Lang, nel violento urto, ha sfondato il parabrezza ed è stata sbalzata nella scarpata del canale dove i carabinieri l'hanno trovata ieri all'alba. Nell'incidente è stata coinvolta anche un'altra automobile che seguiva il furgone: la conducente, una donna di San Daniele del Friuli, ha riportato solo lievi ferite al volto ed è ricoverata all'ospedale di Latisana.

E tragedie anche nel Modenese. Tre persone sono morte in tre diversi incidenti stradali, avvenuti durante la notte e nel primo mattino. La prima vittima è un giovane di 18 anni, Gianluca Massignani, di Mirandola: la sua Honda 125 si è scontrata frontalmente con un fuoristrada a San Giacomo Roncole, frazione di Mirandola. A Solara di Bomperto è morto Giuseppe Bove, 38 anni, di San Felice sul Panaro. L'uomo guidava una Mercedes 200 che, forse a causa dell'alta velocità, è uscita di strada schiantandosi contro un palo. La terza vittima è Giuseppe Enrico Marini, 34 anni, di Capriolo (Brescia). L'uomo, alla guida di un'Audi 80, percorreva con la famiglia la corsia sud dell'Autobrennero. L'auto, all'altezza di Campogalliano, è uscita di strada sulla destra. Marini è morto durante il trasporto all'ospedale; la moglie e la figlia sono state ricoverate al policlinico di Modena.

Il Parco del Delta del Po: un patto per l'ambiente

Mensola, venerdì 15 luglio - ore 9.30 CASTELLO DEGLI ESTENSI

Saluto: di VITO TURATTI - sindaco di Mesola
 Introduzione: di DORIANA GIUDICI - consigliere CNEL
 Interventi: delle Regioni: Renato Cocchi, assessore all'Ambiente Emilia Romagna - Renzo Marangon, assessore all'Ambiente Veneto - del ministero dell'Ambiente: Bruno Agricola, direttore generale Parchi - Costanza Pera, direttore generale V.I.A. - Fausto Spaziani, presidente comm.ne Tecnico-Scientifica - delle Province: Francesco Ruviniotti, presidente Provincia di Ferrara - Gabriele Albonetti, presidente Provincia di Ravenna - Alberto Brigo, presidente Provincia di Rovigo.
 Conclusioni: Armando Sarti, presidente comm.ne Autonomie locali e Regioni Cnel
 Partecipano: Cesare Sassano e Roberto Confalonieri (Cnel) - Carlo Borgomeo (Comitato L. 44/86) - Baroncini (Magistrato del Po). I sindaci di: Argenta, Codigoro, Comacchio, Goro, Ostellato, Alfonsine, Conselice, Ravenna, Chioggia, Rosolina, Portofino, Donada, Occhiobello, Taglio di Po. Rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Confindustria, Federemilia, Federindustria del Veneto, Enel, Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Lega delle Cooperative, Confcooperative, Agci, Arci, Acii, Associazione Nazionale delle Bonifiche, Federacciaccia, Cna, Enelcaccia, Confagri, Confartigianato, Lipu, Arcipescia, Confesercenti, Legambiente, Amici della Terra, WWF, Anci, Upi, Lega delle Autonomie locali.